

IL VOLTO DELLA MORTE

“Tutto è compiuto”.
(Gv 19,30)

Il Volto di Gesù morente sulla croce è il Volto di Colui che è consapevole che la sua ora sta per compiersi.

Vi è in Lui la consapevolezza che il compito per il quale era stato mandato dal Padre è stato assolto.

Non è il volto della disperazione bensì il volto dell'abbandono nelle mani del Padre: *“Gesù, gridando a gran voce, disse: Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”*¹⁰⁴.

È il Volto della speranza che consegna lo Spirito Santo al Padre e all'umanità intera: *“E Gesù, emesso un alto grido, spirò”*¹⁰⁵.

Con la sua morte si squarcia il velo del Tempio e la “presenza” di Dio da allora non è più limitata all'Arca dell'Alleanza, ma è fatta dono ad ogni uomo; non ha più un luogo stabilito, compendosi così la promessa di Gesù: *“Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità”*¹⁰⁶.

Fin dall'inizio della loro predicazione gli Apostoli insegnano che dopo la sua morte e sepoltura Gesù “discese agli inferi” (shèol o ade)¹⁰⁷.

Con la sua morte Cristo continua la sua opera di redenzione,

anzi, inizia ad operare la redenzione nei confronti di coloro che, già morti, lo attendevano.

“Gesù ha conosciuto la morte come tutti gli uomini e li ha raggiunti con la sua anima nella dimora dei morti. Ma egli vi è disceso come Salvatore, proclamando la Buona Novella agli spiriti che vi si trovavano prigionieri”¹⁰⁸.

La morte del Cristo redime la morte, ogni morte.

Essa diventa, come la chiama Francesco d'Assisi, “sorella morte”, passaggio oltre il quale non vi è più la disperazione ma la Vita, Dio immutabile ed eterno, nostro Padre.

La sua è una morte oblativa che non dipende dalla natura umana segnata dal peccato “*Egli (infatti) non commise peccato*”¹⁰⁹. La morte è il salario del peccato¹¹⁰ e in Cristo non c'è spazio per la morte, essa non gli appartiene: “*come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso al Figlio di avere la vita in se stesso*”¹¹¹.

E Gesù, Dio da Dio, vita eterna da vita eterna, offre la sua vita in espiazione dei nostri peccati, divenendo Lui stesso peccato, cioè assoggettandosi alla morte, Lui che non poteva morire: “*Dio lo ha prestabilito a servire come strumento di espiazione per mezzo della fede, nel suo sangue, al fine di manifestare la sua giustizia, dopo la tolleranza usata verso i peccati passati, nel tempo della divina pazienza*”¹¹².

Il Volto della morte di Cristo, allora, è il Volto del Salvatore, del Vivente, di Colui che per tutta l'umanità combatte e vince la morte. Gesù è il campione dell'umanità; Egli, infatti, la difende da qualsiasi attacco mortale sferrato dall'essere che non possiede la verità: “*Perché non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alle mie parole, voi che avete per padre il diavolo, e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli è stato*

omicida fin da principio e non ha perseverato nella verità, perché non vi è verità in lui”¹¹³.

Ecco perché nell'antica iconografia il volto di Gesù in croce è sempre raffigurato con gli occhi aperti.

Grazie alla morte di Gesù il nostro corpo corruttibile e mortale attende di rivestirsi di incorruttibilità e di immortalità, quando: *“Si compirà la parola della Scrittura: La morte è stata ingoiata per la vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?”*¹¹⁴.

Con la morte di Cristo, in Lui la nostra morte ha come gioiosa conseguenza la nostra nascita al cielo. È il nostro natale, l'accesso al Paradiso, l'essere ammessi alla presenza della Santissima Trinità.

Con la morte ormai redenta inizia la piena manifestazione dei figli di Dio: *“Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è”*¹¹⁵.

¹⁰⁴ Lc 23,46.

¹⁰⁵ Mt 27,50; Mc 15,37; Lc 23,46; Gv 19,30.

¹⁰⁶ Gv 4,23.

¹⁰⁷ Cfr. Simbolo detto “degli Apostoli”.

¹⁰⁸ Cfr. Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 632ss.

¹⁰⁹ 1 Pt 2,22; 1 Gv 5,3-5.

¹¹⁰ Rm 6,23; Rm 5,12: *“Come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte”*.

¹¹¹ Gv 5,26.

¹¹² Rm 3,25; 2 Cor 5,21.

¹¹³ Gv 8,43-44.

¹¹⁴ 1 Cor 15,54b-55.

¹¹⁵ 1 Gv 3,2.

